

Quotidiano Energia - Efficienza, AGICI: “Tee hanno costo-efficacia più favorevole degli ecobonus nel residenziale”



ITALIA

www.quotidianoenergia.it 13 dicembre 2019

Efficienza, Agici: “Tee hanno costo-efficacia più favorevole degli ecobonus nel residenziale”

I dati dello studio del Ceseff di Agici presentato a Milano

di **Monica Giambersio**

Il settore dell'efficienza energetica si caratterizza per “una competizione per le risorse pubbliche tra comparto residenziale e industriale, un fenomeno che non dovrebbe verificarsi. Bisognerebbe invece investire in tutte le aree possibili dell'efficienza energetica, non inseguendo solo obiettivi, ma cercando di strutturare una filiera forte nel comparto, che possa eventualmente reggersi anche senza incentivi”.

A parlare è Stefano Clerici, direttore del Ceseff di Agici, che ieri mattina a Milano ha illustrato i dati del rapporto 2019 “Investire nell'efficienza energetica: mercati chiave e strategie delle imprese”, realizzato dal centro di ricerca e presentato in occasione del sesto workshop di Agici “Industria Vs Residenziale. Una competizione per le risorse pubbliche nell'efficienza energetica?”. Un titolo provocatorio, quello scelto per il convegno, che, come ha spiegato Clerici a margine dell'evento, vuol porre l'accento sul “prevalere di un orientamento dettato da una sorta di coperta corta”, un'immagine efficace per descrivere una situazione in cui le risorse pubbliche sono tirate ora su un settore ora su un altro, penalizzando un comparto a vantaggio di un altro.

In generale, ha sottolineato Clerici, dallo studio emerge come il comparto dell'efficienza sia attualmente in una fase di “transizione”, legata alle tante novità normative nazionali e europee, tra cui quelle contenute nella bozza del

Pniec, che definisce nuovi obiettivi vincolanti al 2030. Per raggiungere i target prefissati dal piano, che sono “sempre più ambiziosi”, le istituzioni responsabili hanno “riorientato” il focus settoriale, spostandolo dall'industria al residenziale. Nello specifico, ha spiegato il direttore del Ceseff, in base a quanto stabilito, “occorre generare 9,3 Mtep/a di nuovi risparmi da politiche attive al 2030, di cui la grossa parte, ovvero 3,3 Mtep/a, dovrà arrivare dal residenziale, 2,6 Mtep/a dai trasporti, 2,4 Mtep/a dal terziario e solo 1 Mtep/a dall'industria”. Di conseguenza è previsto che “circa il 35% degli obiettivi del Pniec dovrà essere raggiunto grazie alle detrazioni fiscali e solo il 29% grazie ai Tee. Nella vecchia formulazione del Paee 2014 (Piano d'azione per l'efficienza energetica) invece i certificati bianchi erano il 63% e le detrazioni fiscali il 20%”.

Tuttavia, sottolinea la ricerca del Ceseff, se da un lato sia l'ecobonus per le ristrutturazioni edilizie sia i certificati bianchi perseguono al 2030 obiettivi paragonabili in termini di risparmio energetico, dall'altro, i costi per lo Stato sono invece radicalmente diversi. Andando infatti a valutare impatti di misure e investimenti previsti dal Pniec si vede come i Tee consentano un risparmio di 15 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep) nel settore industria, generando investimenti per 13,7 miliardi di euro, con un costo per lo Stato di 6,83 miliardi. L'ecobonus ristrutturazioni, invece, a fronte di investimenti per 82,5 miliardi, permette un risparmio di 18 Mtep e costa allo Stato 45 miliardi. In sostanza a essere più favorevole, in termini di costo - efficacia (€/tep), è lo strumento dei certificati bianchi. “Si sta spostando il focus dai certificati bianchi, che per generare un tep di efficienza energetica richiedono un costo per lo Stato di 455 euro, all'ecobonus che richiede invece 2.500 euro per ogni tep risparmiato nel residenziale. La domanda da porsi è

se l'ecobonus sia il sistema a cui ricorrere per raggiungere gli obiettivi di efficienza”, ha detto il direttore del Ceseff lanciando una provocazione alla platea.

“Tutti stanno andando verso la direzione del residenziale, perché si ritiene che nel comparto industriale non ci sia più molto da fare, ma in realtà la nostra idea è che nell'industria c'è ancora molto da fare che anche nel residenziale ci sia qualche crepa da mettere a posto”, ha poi aggiunto Clerici sottolineando inoltre come gli alti tassi di rigetto delle domande di Tee degli anni passati abbiano contribuito a “sfiduciare il mercato” e ad alimentare “una percezione distorta delle opportunità legate all'efficienza energetica nell'industria”.

Si è creata così una “notevole” sottostima del comparto efficienza in ambito industriale rispetto al suo reale potenziale che si traduce nel Pniec in un obiettivo pari a 0,7 Mtep/a. Per stimare le reali opportunità legate al comparto lo studio ha utilizzato i Tee, perché come si legge in un abstract, “presentano una corrispondenza puntuale tra il numero di progetti presentati approvati (Pppm) e il numero di interventi eseguiti”. Dall'analisi delle serie storiche dei Pppm nel Tee, della dimensione media e dei tassi di rigetto è stato ricostruito un possibile andamento dell'efficienza energetica nell'industria nei prossimi 10 anni, che mostra numeri superiori a quelli fissati dal Piano energia e clima. Nello specifico sono stati isolati due diversi scenari, uno conservativo e uno best: “Se tornasse a esserci fiducia nel mercato, se la domanda di certificati bianchi fosse più alta riusciremmo a raggiungere in uno scenario conservativo 4,5 Mtep all'anno e in uno scenario best quasi 6 Mtep all'anno”, ha spiegato Clerici.

Tanti i temi toccati nelle diverse tavole rotonde, che hanno visto il confronto di rappresentanti delle aziende sulle questioni più disparate: dalle possibili soluzioni per sbloccare gli investimenti, fino alle opportunità legate alle tecnologie per l'estrazione e la gestione dei dati.

A chiudere i lavori della mattinata l'intervento dell'assessore all'ambiente di Regione Lombardia Raffaele Cattaneo, che ha sottolineato, tra i tanti temi, il ruolo chiave dell'efficienza nel percorso di transizione energetica. Cattaneo ha inoltre evidenziato come l'urgenza di intervenire per arginare il fenomeno del cambiamento climatico, riconosciuta ormai a livello globale come una priorità, richieda un approccio concreto, che oltre a fissare obiettivi, sappia individuare in modo efficace i “mezzi con cui raggiungerli”.

Guarda sul sito di QE il servizio video con l'intervista a Clerici

